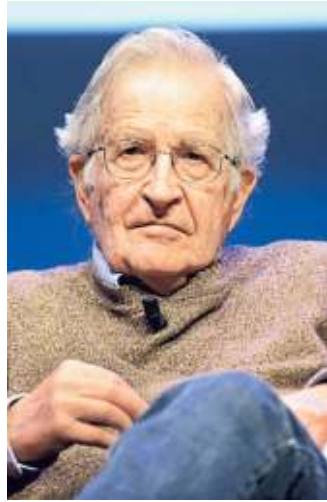


La Festa delle lingue madri di tutto il mondo a Ostana

Da domani a domenica 26 giugno, il Premio Ostana, la "festa delle lingue madri", torna in presenza nella borgata Miribrart di Ostana (CN). Giunto alla tredicesima edizione, è un appuntamento ormai consolidato per la tutela della biodiversità linguistica (è sostenuto dall'Unesco nel quadro del Decennio Internazionale delle Lingue Indigene 2022-2032). Quest'anno saranno premiati: Bhuchung D. Sonamm (lingua tibetana - Ne-



pal); Francho Nagore Lain (lingua aragonese - Spagna); Paulina Kamakine (lingua occitana - Francia); Marine Lavigne (lingua bretone - Francia); Stefania Maria Ciminelli (lingua catalana - Spagna); Fredo Valla (lingua occitana - Italia); Rosalba Perini (lingua friulana) e Diego Marani, scrittore e glottoteta, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, che ha inventato la lingua artificiale europanto. Il programma completo di tutti gli incontri (gratuiti) è disponibile e costantemente aggiornato sul sito www.premiostana.it —



Noam Chomsky (1928) è un filosofo, linguista, teorico della comunicazione. Tra i suoi libri recenti, Perché l'Ucraina (Ponte alle Grazie) e Illegale eppure legittimo (Castelvecchi)

Il libro



I segreti delle parole
Noam Chomsky, Andrea Moro
La nave di Teseo
144 pp., 15 euro

linguaggio. Questa considerazione elimina parecchie cose, come si può facilmente vedere. La questione meriterebbe qualche riflessione.

Tornando alla dipendenza dalla struttura, gli studiosi vorrebbero trovare una base neuronale. È un compito difficile a causa dell'estrema difficoltà nello studio del cervello umano. Tuttavia, il lavoro sperimentale progettato da Andrea Moro ha fornito prove neuronali dirimenti. Questo lavoro confronta le reazioni neuronali alle lingue inventate che soddisfano, o che non soddisfano, la proprietà della dipendenza dalla struttura, cioè le lingue possibili e impossibili.

Nel caso delle lingue possibili, come mostra il lavoro di Andrea, le aree cerebrali specializzate per il linguaggio funzionano normalmente. Al contrario, le lingue impossibili suscitano un comportamento neuronale diffuso, indicando che il cervello sta trattando quei dati come un rompicapo, non come una lingua. Questa è la scoperta più importante nel difficile studio della neurolinguistica, secondo me.

Bene, fin qui ci siamo limitati ad una descrizione. È una sfida impegnativa alla ricerca di una descrizione di come stanno le cose. Quasi tutti i lavori si limitano a questo tipo di osservazioni e ciò è già abbastanza difficile. Ci sono

anche esperimenti che pongono una sfida maggiore: dare una spiegazione. Perché le cose stanno in questo modo e non in un altro? L'ultima parte della domanda, di solito ignorata, è il cuore della spiegazione. Perché ci sono omissioni? In particolare, perché ci sono lingue impossibili? Perché la «facoltà di linguaggio» richiede forzatamente la dipendenza dalla struttura? Ebbene, la risposta ottimale a questa domanda potrebbe essere che il linguaggio utilizza l'operazione più semplice possibile per generare espressioni, che è la formazione di insiemi binari illimitati, ciò che in letteratura viene chiamato Merge (fusione).

E, in effetti, la dipendenza dalla struttura segue direttamente dall'operazione di Merge. Quindi, per dirla metaforicamente, quando Madre Natura ha creato il linguaggio, ha trovato la soluzione più semplice possibile, che è, per inciso, il modo in cui generalmente funziona l'evoluzione. Madre Natura ha aderito al credo del miracolo di Einstein tanto quanto il resto del mondo naturale.

Se ciò potrà divenire un principio generale, sarà un punto di svolta fondamentale nello studio del linguaggio e della mente. Un passo avanti notevole che non si poteva nemmeno immaginare qualche anno fa. E, in effetti, si può anche andare avanti. Ci stiamo effettivamente avvicinando a una conclusione interessante: il linguaggio interno potrebbe essere perfetto, un elemento comune che gli esseri umani possiedono. Ciò è stato in realtà proposto 25 anni fa con il nome di «tesi minimalista forte». Non era stato considerato realistico in quel momento, era piuttosto un obiettivo a lungo termine che avrebbe potuto guidare la ricerca.

Alcuni lavori recenti suggeriscono qualcosa di più audace. La tesi potrebbe effettivamente essere vera, come la teoria evolutivista ci porta ad aspettarci. Un'indagine empirica lo suggerisce sempre di più. Bene, resta da dimostrare che possiamo estendere tale ragionamento. Inutile dire che è un compito estremamente impegnativo. Niente di simile è mai emerso nello studio millenario sul linguaggio e sul pensiero. Ma si stanno muovendo molti primi passi promettenti, ben al di là di quanto si sarebbe potuto immaginare solo pochi anni fa.

Una tesi minimalista forte potrebbe essere più di una semplice linea guida per la ricerca, come si assumeva in passato. Può effettivamente esprimere una verità fondamentale sulla natura del linguaggio e del pensiero, le caratteristiche distintive possedute da questa strana specie di primati. —

IL FENOMENO

Fenomenologia Ferragni da Instagram a Sanremo l'identità è il suo brand

Il saggio di Federico Mello ricostruisce l'ascesa di "Chiara" nella parabola dell'influencer c'è una mutazione antropologica

MASSIMILIANO PANARARI

La vita come un'opera d'arte e una performance (al posto della lotta) continua. E, ancora, come una sorta di collezionismo di traguardi e risultati e uno sfavillante guardaroba di riconoscimenti a cui attingere alla ricerca di quello da sfoggiare più adatto all'occasione. Alla sua corona di regina social dei nostri tempi, Chiara Ferragni può ora aggiungere anche la pietra preziosa della co-conduzione di Sanremo. Più precisamente della prima e dell'ultima serata, anticipazione che celebra la consacrazione di Ferragni come icona nazionalpopolare televisiva oltre che del web. Anzi, colei che veniva incoronata da Amadeus, mentre stava dando l'annuncio del suo ingaggio per l'edizione 2023 del Festival della canzone italiana, alla stregua della «più grande imprenditrice digitale», ieri, durante la presentazione della sua mostra a Milano, Oliviero Toscani ha detto: «Chiara Ferragni sta usando la fotografia nel modo più moderno, non sa fotografare ma questo non importa. Non è quello il punto. La sua fotografia è una memoria storica, non è opera d'arte quello che fa la Ferragni, lei è quella che usa la fotografia nel modo più moderno. Non migliore».



Qualche decennio fa, si diceva che tutto è politica. Ora, tutto è marketing. Di qui proviene anche l'egemonia degli influencer che in Italia vantano un manifesto vivente: Chiara Ferragni. La metà della power couple The Ferragnez, ma dalla identità (anzi, dalla brand identity) ben delineata e marcata, in una divisione di ruoli che è anche — come insegnano le auree leggi del marketing — segmentazione dei mercati (e dei pubblici). Figlia dei tempi dell'autocomunicazione e

Regina madre dei Ferragnez è un caso di studio in tutto il mondo

dell'autorappresentazione di massa, celebrity assoluta, carismatico idolo delle folle social-digitali, gettonatissimo case-study di varie business school (Harvard compresa), innovativa blogger che ha potentemente contribuito a livello davvero globale a cambiare alcuni codici della comunicazione di moda. Una reputation in crescita incessante che, nel 2021, ha vissuto un'ulteriore evoluzione e caratterizzazione nella direzione della filantropia e dell'impegno civico su talune tematiche. Fino all'ipotesi — per adesso ancora più og-



Chiara Ferragni (1987) è una imprenditrice digitale, influencer ed ex blogger. Su Instagram è seguita da 27,4 milioni di utenti

Il libro



Essere Chiara Ferragni di Federico Mello
Compagnia editoriale Aliberti
213 pp., 17,90 euro

uno dei padri della sociologia — servono una carta e una serie di paradigmi interpretativi che sappiano ricostruire le tante sfaccettature del personaggio, tra luci e qualche ombra. Ecco, la mappa è questo libro scritto da Federico Mello, giornalista appassionato e impegnato, romanziere e pioniere dello studio dei trend e dei fenomeni collettivi derivanti dai social media. Un lavoro molto

Al suo curriculum manca la politica secondo alcuni, presto fonderà un movimento

documentato, che illustra a 360 gradi le multiformi attività di "Chiara", mettendo in campo una chiave analitica di grande interesse: quella della «mutazione antropologica». L'ennesima avvenuta in questa nostra Italia fattasi oramai post-postmoderna, di cui l'influencer di origini cremonesi è effetto e causa. E, c'è da scommetterci, tanto Pasolini che De Martino si ritroverebbero d'accordo. —